

Caccia ai super dividendi dell'energia Così si evitano i rischi di Borsa e Btp

Gli analisti: bene anche gli Etf legati all'indice o Msci World, con forte crescita e basse commissioni

SANDRA RICCIO
MILANO

Imercati guardano alle incognite dei prossimi mesi. Le tensioni arrivano dal fronte geopolitico e dalle paure sulla guerra dei dazi. Anche la variabile della politica italiana è un focolaio di incertezza e la prova del nove arriverà dopo la pausa estiva. In questo scenario, gli investitori provano a orientarsi su strumenti che offrono più tranquillità, senza però dover per forza rinunciare al rendimento. Un tempo i porti sicuri erano rappresentati dai titoli di Stato e il Btp italiano era tra le scelte preferite da chi voleva dormire sonni tranquilli e portare a casa incassi costanti. Con la crisi del debito sovrano degli anni passati, questo supporto però è venuto a mancare.

Ora tra le mete per guadagnare e non rischiare troppo ci sono prodotti più complessi che guardano al mercato azionario o ai bond ma con strategie che sfruttano la cedola, proprio come il Btp. «Il quadro macroeconomico attuale è favorevole, con gli utili societari in crescita – dice Piergiacomo Braganti, responsabile investimenti di Banca Albertini Syz -. A beneficiarne sono soprattutto le aziende che operano in settori regolamentati come le utility di luce e gas». Gli utili di questo comparto sono in crescita costante e quindi queste aziende possono pagare dividendi interessanti e quasi sempre stabili nel tempo. Su queste realtà è possibile costruire una parte del proprio portafoglio che paga un rendimento da dividendo che in media è del 3,6% annuo con picchi che arrivano anche al 6% al momento. I nomi italiani che appartengono a questa categoria sono quelli di Eni, Enel, Snam, Terna, fino ad A2A. «Ma ci sono anche molte società meno note per generosità di dividendo come Fca così come Prysmian, Leonardo o Buzzi – spiega l'esperto -. Anche le imprese industriali medio grandi come Brembo o Ima pagano buoni dividendi in modo sostenibile».

Coniugare rendimento e tranquillità non è semplice. «Spesso gli investitori italiani hanno lo sguardo concentrato solo sulle azioni e sulle obbligazioni del nostro Paese – dice Salvatore Gaziano, direttore investimenti di **Soldi Expert** -. Invece ci sono listini fuori dall'Italia che, negli ultimi anni, hanno triplicato il proprio valore». Una strategia percorribile per restare sempre a galla e assicurarsi un rendimento continuo, anche se magari limitato, è quella di guardare a più indici azionari quotati. La via più battuta è quella di puntare sull'indice Msci World che è il paniere che raccoglie le aziende più importanti a livello globale e dunque punta anche su Paesi a forte crescita come la Cina o l'India, anche in porzioni più contenute in portafoglio rispetto a mercati più sviluppati. «Primo questo ampio raggio d'azione permette di prendere parte ai rialzi che cavalcano la crescita globale» spiega l'esperto. Detto in numeri: l'indice Msci World negli ultimi

dieci anni ha guadagnato oltre il 150%. La via più semplice per riuscire a crescere con questo tipo di strategia è quella di mettere in portafoglio un Etf dedicato, vale a dire un fondo quotato che ha il vantaggio di far pagare basse commissioni e di replicare l'indice in maniera molto semplice e trasparente.

Un'altra strada ancora è poi quella delle obbligazioni societarie. «Emittenti solidi come Banca Intesa, Finmeccanica Leonardo o Prysmian offrono fino al 2% di cedole annue su scadenze a cinque – dice Gaziano -. Occorre però accettare possibili oscillazioni di prezzo».

Chi vuole più prudenza e non si fida dei mercati può, invece, ricorrere ai conti deposito. Sul mercato ce ne sono di diverso tipo. Offrono la certezza del capitale investito. Oggi pagano dallo 0,3% al 2% annuo. Tuttavia i tassi più alti sono legati a prodotti a vincolo, vuol dire che occorre tenere i soldi parcheggiati sul conto per almeno 12 mesi. Più si aspetta e più sale il guadagno. —

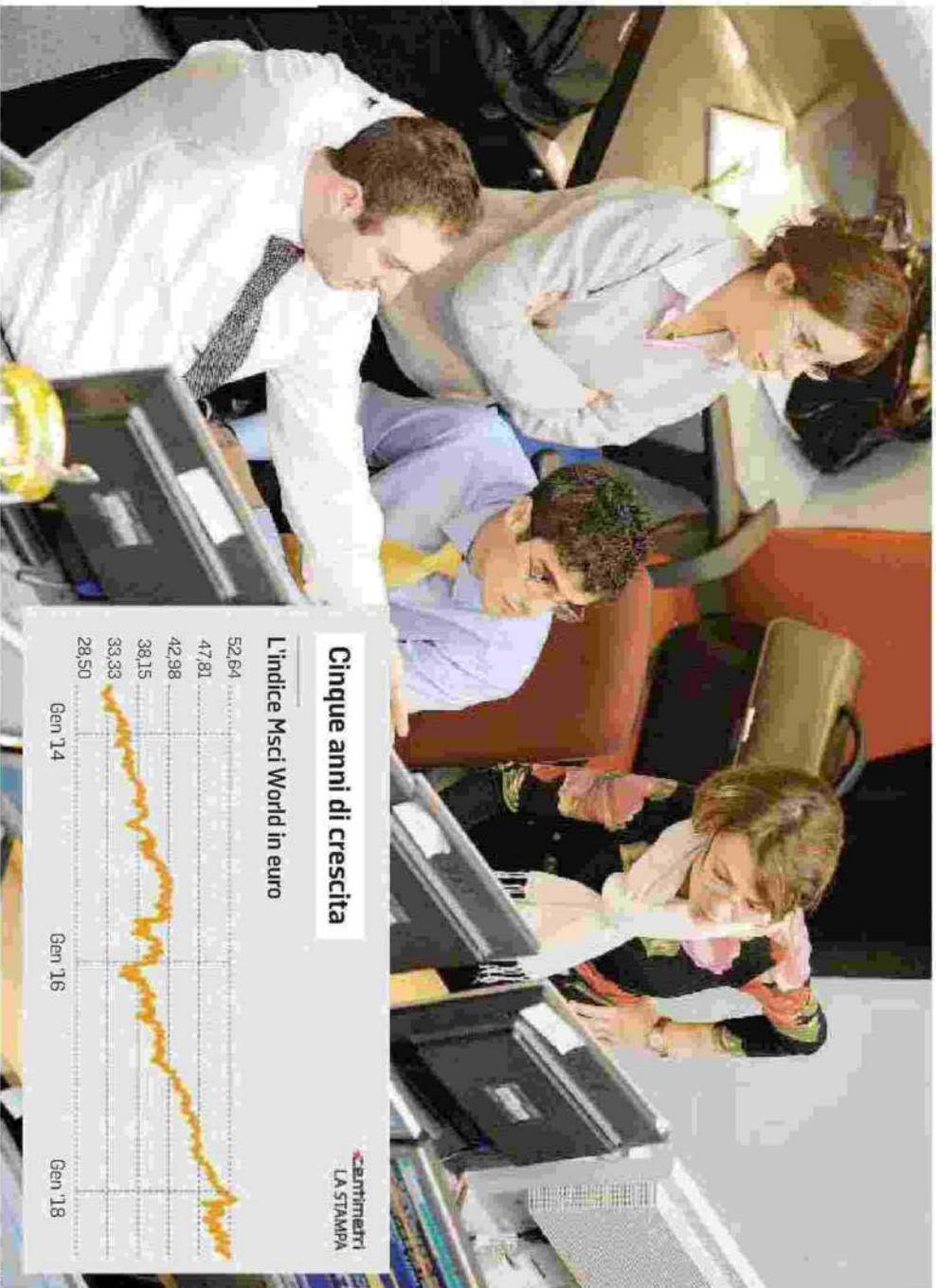
© BANCHE AL CREDITO ITALIANO

Btp

Sono i Buoni del Tesoro poliennali, titoli di Stato con scadenze superiori all'anno (altrimenti si parla di Bot). Quelli a 10 anni fanno da riferimento per i mercati e su di essi si calcola il famigerato «spread».

© BANCHE AL CREDITO ITALIANO

Chi non si fida
dei mercati
può puntare
sui conti deposito



I mercati azionari sono ai massimi storici e i titoli di Stato non danno più le sicurezze di un tempo

tuttosoldi

Caccia ai super dividendi dell'emergia
Così si evitano i rischi di Borsa e Btp